



Spett.le **REGIONE ABRUZZO**

Direzione Affari della Presidenza
Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio,
Valorizzazione del paesaggio, Valutazioni Ambientali
UFFICIO Valutazione Impatto Ambientale
Via Leonardo da Vinci
Palazzo Silone
67100 L'Aquila (AQ)
PEC: urp@pec.regione.abruzzo.it

Assessorato Politiche Agricole e di
Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca
Via Catullo 17
65100 Pescara

e p. c. : ARTA Abruzzo, Comune di Pineto,
Comune di Roseto degli Abruzzi, Provincia di Teramo
PEC: sede.centrale@pec.artaabruzzo.it
dip.teramo@pec.artaabruzzo.it
protocollo@pec.comune.pineto.te.it
urp@pec.comune.roseto.te.it
provincia.teramo@legalmail.it

Oggetto: Osservazioni all'Istanza di permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi "Villa Mazzarosa" presentata dalla Medoigas Italia, società del gruppo Mediterranean Oil and Gas, Londra.

Gentile rappresentante della regione Abruzzo,
Gentile presidente della commissione VIA, Antonio Sorgi (mail: antonio.sorgi@regione.abruzzo.it)

Queste osservazioni sono per esprimere parere negativo ed esprimere la nostra più assoluta contrarietà alla proposta della Medoigas Italia di effettuare ispezioni sismiche e di trivellare territori agricoli in agro dei comuni di Pineto e Roseto degli Abruzzi, come proposto nell'Ottobre 2011 dalla Medoigas, per la ricerca e l'eventuale sfruttamento di idrocarburi gassosi e liquidi.

La Medoigas Italia è una subsidiaria della Mediterranean Oil and Gas, con sede a Londra, già nota in Abruzzo per avere presentato richiesta di trivellare Ombrina Mare a soli sei chilometri da riva, e per volere installare una raffineria-desolforatore a mare. Il Ministero dell'Ambiente ha sonoramente bocciato la proposta della Medoigas nel 2010, a causa di una valutazione di impatto ambientale giudicata insoddisfacente e lacunosa, in cui venivano ignorate l'esistenza di riserve di pesca a mare, di riserve naturali in terraferma, e perché la presenza di strutture petrolifere lungo la riviera d'Abruzzo sarebbe stata del tutto incompatibile con l'assetto attuale della nostra regione.

A parere della nostra Organizzazione, la documentazione presentata dalla Medoigas per sondare e trivellare località Mazzarosa, si presta alle stesse esatte conclusioni – mutatis mutandis – e risulta



assolutamente insoddisfacente, lacunosa e a tratti ingannevole. La documentazione presentata risulta infatti priva di quantificazioni esatte dei danni che essa stessa comporterà, contraddittoria in vari punti. In altri estratti della documentazione presentata le informazioni base sono del tutto assenti, ignorando o glissando, le criticità più acute del progetto di trivellare il territorio fra Pineto e Roseto. Soprattutto manca una visione globale del progetto e delle sue conseguenze **a lungo termine** in quella che di fatto è una delle zone di punta dell'Abruzzo turistico che non desidera diventare un distretto minerario. Ogni pozzo porta con se infrastruttura pesante, trasporti, raffinerie, oleodotti, navi, cattivi odori.

La nostra Organizzazione contesta fortemente le affermazioni della Medoigas, con sede a Roma, secondo le quali l'area scelta ha "scarso pregio". A tal fine la Ola (Organizzazione Lucana Ambientalista)

OSSERVA

- 1) Il progetto della Medoigas prevede l'estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi come affermato dalla stessa proponente a pagina 1 del suo Rapporto Ambientale. Secondo la legge regionale 48 del 2010, approvata dal governo Chiodi, e grazie alla fortissima pressione popolare, l'estrazione di idrocarburi liquidi è vietata su gran parte del suolo regionale. La Medoigas non fa menzione alcuna di questa legge e se ne deduce che la sua proposta è con molta probabilità contraria alla legislazione vigente. Dunque, a meno che la Medoigas non dimostri in che modo il suo progetto debba essere esentato dalla legge regionale 48 del 2010, i suoi intenti sono in contrasto con la suddetta legge regionale. E' opportuno notare che non è mai possibile stabilire con esatta certezza cosa ci sia nel sottosuolo – se idrocarburi liquidi o gassosi – e che anzi, la stessa Medoigas nel suo progetto ripetutamente utilizza le parole "petrolio" e "petrolifero", lasciando sottintendere che essa intende procedere allo sfruttamento di idrocarburi liquidi. A tal proposito ricordiamo che la Regione Basilicata tentò con la Legge regionale n.4/2010 di modificare la Legge regionale n.28/1994 - che a tutt'oggi fa divieto di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi nelle aree protette – attraverso l'espedito delle deroghe: modifica che fu impugnata dal Consiglio dei Ministri. Il Ministero dell'Ambiente dichiarava: *la legge di modifica "presenta aspetti di illegittimità costituzionale in quanto prevede la possibilità di derogare ai divieti stabiliti, mediante un regolamento provvisorio fino all'approvazione del Piano del Parco. I divieti, nei parchi, di attività e opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati, sono invece affermati nella legge quadro sulle aree protette (n.394/1991) con norme che attengono a principi generali di salvaguardia dell'ambiente. La previsione regionale si presenta quindi difforme dalla normativa statale di riferimento, che afferisce alla materia della "tutela dell'ambiente e dell'ecosistema", violando l'art. 117, co. 2, lett s) della Costituzione"*. Successivamente si pronunciò la Consulta dichiarando l'illegittimità della legge regionale lucana n.4/2010, sulla tutela e gestione delle aree protette: contrastava con l'articolo 117 della Costituzione, dando ragione qui al Consiglio dei Ministri. Le modifiche, quindi, furono bocciate anche su segnalazione della nostra Organizzazione.
- 2) I proponenti non menzionano la presenza della riserva naturale del Borsacchio, istituita nel 2005 su un territorio di 1100 ettari nel comune di Roseto degli Abruzzi. All'interno della riserva, secondo la legge, è vietata l'apertura di miniere e discariche, l'alterazione dell'ambiente geofisico, l'asportazione anche parziale e il danneggiamento delle formazioni minerali, l'introduzione di esplosivi, fuoristrada e mezzi a motore. Tutte attività che invece la Medoigas intende eseguire all'interno della sua concessione: l'esercizio di perforazione di pozzi e di estrazione di risorse

OLA (ORGANIZZAZIONE LUCANA AMBIENTALISTA)

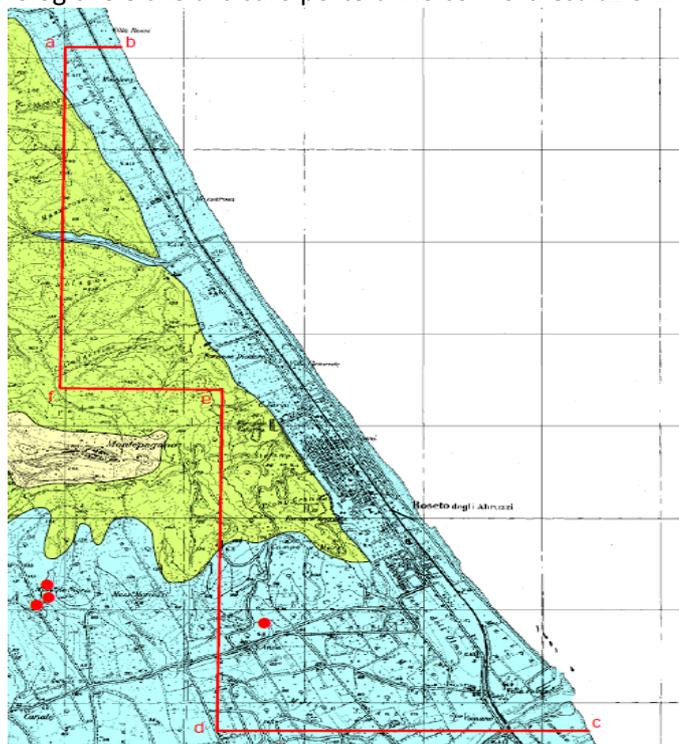
Website: www.olambientalista.it – Mobile: +39 328 9233896

E-mail: ola@olambientalista.it – Pec: ola@pec.it

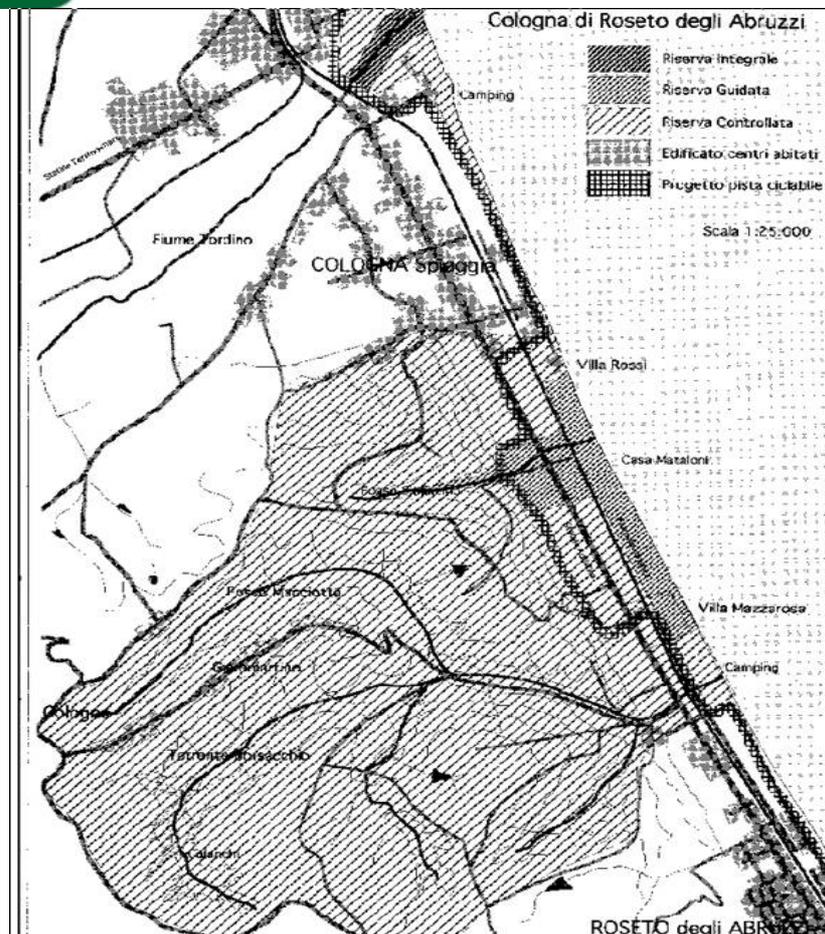


minerarie, l'introduzione di mezzi meccanici, quali le camionette Vibroseis e le modifiche del territorio sarebbero illegali, secondo le leggi che disciplinano la riserva naturale del Borsacchio.

- 3) La Medoilgas propone di effettuare ispezioni sismiche e di trivellare un pozzo esplorativo che può giungere fino a 3.000 (tremila) metri come affermato a pagina 28 del suo Rapporto Ambientale. Nel progetto proposto tutti i dettagli relativi a questi intenti, specie relativamente al pozzo esplorativo, non sono illustrate in modo soddisfacente. Inoltre, risultano carenze di informazioni circa lo smaltimento dei rifiuti tossici prodotti dall'opera di trivellazione, non si illustra con precisione esattamente quali composti chimici verranno utilizzati per trivellare il territorio, quanti ne verranno prodotti - sia durante la fase di ricerca che a regime. Non è specificato dove esattamente il pozzo sarà trivellato: questo rende impossibile stimare l'impatto su persone, turisti e natura ed equivale ad approvare un progetto a scatola chiusa, visto che l'area è a forte vocazione agricola, residenziale, boschiva o turistica e dato l'inquinamento prodotto con emissioni di fumi tossici e di forti rumori.
- 4) La possibilità di inquinamento delle falde idriche in seguito alle operazioni di trivellamento del pozzo esplorativo è reale e lo ammette la stessa Medoilgas: a pagina 37 infatti si parla chiaramente di possibili migrazioni dei fluidi di perforazione - inquinanti e tossici - che potrebbero intaccare le falde idriche. Questo fenomeno è già noto in letteratura, in particolare in Basilicata, dove diverse sorgenti idriche millenarie sono state contaminate da rifiuti petroliferi e successivamente chiuse dopo ordinanze sindacali e stesse indagini della magistratura. La Medoilgas parla anche di vasche per il contenimento di rifiuti tossici a cielo aperto, come illustrato dalle immagini a pagina 33 del progetto, che potrebbero riversare materiale tossico, in caso di incidenti o piogge, quali che siano le condizioni meteorologiche e che di sicuro porteranno con forti esalazioni.



La concessione Mazzarosa, che comprende al suo interno la riserva naturale del Borsacchio. E' fuori da ogni logica trivellare nei pressi e dentro una riserva naturale.



La riserva naturale del Borsacchio che cade parzialmente dentro la concessione Mazzarosa. E' fuori da ogni logica trivellare nei pressi e dentro una riserva naturale.

- 5) Sebbene la Medoilgas ripeta che l'area scelta non sia di "particolare pregio" essa è sottoposta a molteplici vincoli, di tipo A (più stringente), B e C (meno stringente) secondo il piano regionale paesistico della regione Abruzzo, fra cui zone di conservazione integrale (A1) lungo le foci del fiume Borsacchio, del fiume Vomano e del Torrente Spinace. Similmente l'area è sottoposta a vincoli derivanti dal Piano Territoriale Provinciale della provincia di Teramo incluse aree di interesse bio-ecologico, a rischio geologico ed idrogeologico, e di interesse paesaggistico e ambientale. L'area è interessata da fenomeni di erosione. La Medoilgas ripetutamente afferma che l'area è già mediamente inquinata ed usa questa affermazione come una sorta di velata giustificazione per ulteriore antropizzazione e sfruttamento illogico delle risorse mentre sarebbe molto più opportuno discutere di come bonificare eventuali aree critiche che il proponente segnala nel suo rapporto.
- 6) La Medoilgas non affronta la possibile subsidenza del terreno dovute alle sue infrastrutture e al suo pozzo estrattivo. In Italia e nel mondo ci sono moltissimi esempi di subsidenza indotta dalle attività umane: il Polesine si è abbassato di oltre tre metri nell'arco di 30 anni di attività metanifera. I pozzi di gas del Polesine, appunto, sono stati chiusi all'inizio degli anni '60 per evitare ulteriori disastri, fra cui le inondazioni del delta del Po. Similmente, le estrazioni di metano sono state una concausa dell'abbassamento di centri abitati di circa un metro. Altri esempi di subsidenza indotta dalle



estrazioni petrolifere si sono registrate nella Louisiana, in Texas, nei mari della Norvegia, in California, in Venezuela. Pineto, Roseto ed il loro comprensorio non vogliono correre simili rischi.

- 7) Oltre alla subsidenza indotta ce da considerare che l'Abruzzo è una zona sismica: le estrazioni di petrolio e di gas contribuiscono a rendere ancora più instabile il terreno. Microterremoti dell'ordine di 3 o 4 gradi della scala Richter si sono registrati in varie zone del mondo non sismiche, e anche in Basilicata, a causa dell'attività petrolifera. La ditta Schlumberger riporta uno studio in cui le estrazioni di idrocarburi in Russia hanno portato a terremoti anche di grado 7 della scala Richter. L'Abruzzo è regione sismica e le ispezioni sismiche potrebbero innescare episodi molto gravi, come accaduto a Basilea, dove le trivellazioni hanno scatenato un terremoto di grado 5.4 della scala Richter.



Roseto e la Riserva del Borsacchio

- 8) Il gas o il petrolio estratti dalla Medoilgas sarà saturo di idrogeno solforato, come affermato, in modo del tutto superficiale, a pagina 39 della Valutazione Ambientale. La Medoilgas non offre nessun argomento certo su quali precauzioni adotterà per salvaguardare la salute ed evitare disturbi, e malattie, alla popolazione teramana e ai turisti. L'idrogeno solforato è una sostanza tossica, puzzolente, dalle proprietà mutageniche e cancerogene. I limiti italiani sono insufficienti a garantire una vita sana. Basti pensare che il limite per la salute umana come fissato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità è di 0.005ppm mentre la Medoilgas afferma che vi scatteranno allarmi solo quando il livello di idrogeno solforato arriverà a 10ppm. Questo significa che a tassi fra 0.005 e 10ppm – circa 4 decadi! - la popolazione potrà respirare idrogeno solforato,



sentendone la puzza, e senza che nessuno se ne preoccupi, sebbene l'OMS affermi che questo sia nocivo. Questo peersisterà nel caso in cui la Medoiligas intenda proseguire con la messa in funzionamento del suo pozzo, che potrebbe restare operativo per 20, 30 anni. Ricordiamo che l'idrogeno solforato compromette la salute delle persone causando asma, tosse, bronchiti, irritazioni alle vie respiratorie, danni neurologici, circolatori. A dosi alte, in caso di incidente, causa la morte istantanea, come accaduto a Sarroch, a Molfetta e a Catania in episodi di cronaca recente. A dosi basse causa la comparsa di malattie croniche, può portare a tumori al colon, causa aborti spontanei nelle donne.

- 9) La Medoiligas afferma che la zona riguardante il pozzo e l'area Mazzarosa si presenta scarsamente antropizzata e risulta adibita ad uso agricolo che consiste in viticoltura, oliveti e ortaggi di ottima qualità che rappresentano il sostentamento delle popolazioni locali. Le emissioni di H₂S hanno conseguenze gravi non solo sulla salute delle persone ma anche su quella dei prodotti agricoli. Studi di laboratorio, mostrano come emissioni basse ma durature nel tempo di H₂S, possono compromettere la crescita di uva, mele, pesche, pomodori, carote, melanzane di cui la gente si nutre e che coltiva. I danni all'agricoltura sono ulteriore fonte di preoccupazione per il lungo termine.
- 10) Il pozzo Mazzarosa sarà installato nel cuore di una zona turistica, dove proliferare di attività ricettive – hotel, stabilimenti balneari, vela, ristorazione – attraggono turisti dal resto d'Italia e d'Europa. Nei pressi della concessione Mazzarosa, oltre alla riserva del Borsacchio sorge l'area marina protetta di recentissima istituzione "Torre del Cerrano", meta di numerosi visitatori. Il progetto Medoiligas – e tutta l'infrastruttura che inevitabilmente porterà con sé, se si deciderà di proseguire per la strada della petrolizzazione - andrà a ledere l'immagine del Teramano e svilirà l'impulso turistico dell'Abruzzo in generale. E' impossibile conciliare attività di recezione turistica con la presenza di pozzi, oleodotti, raffinerie e puzza di idrogeno solforato.
- 11) Il rischio di scoppi di pozzi è sempre presente. Sebbene questi siano eventi rari, sono pur sempre possibili e basta un solo incidente, UNO SOLO per distruggere l'immagine di tutta la riviera teramana-pescarese e vanificare decenni di lavoro per la promozione turistica. Negli altri paesi i limiti per le installazioni di pozzi petroliferi sono molto più stringenti che in Italia e trivellare a ridosso di centri turistici non sarebbe consentito perchè petrolio e turismo sono incompatibili e per minimizzare rischi e danni a popolazioni, pesca e turismo.
- 12) Le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante. L'articolo 21 della legge 241 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini. Con queste osservazioni intendiamo partecipare al processo democratico e far sentire la nostra voce di dissenso, secondo le norme citate della legge 241 e secondo il trattato di Aarhus.
- 13) La Medoiligas non illustra quanto consistenti siano i quantitativi di petrolio o di gas che estrarrà da Mazzarosa. Ma a giudicare dalla storia mineraria d'Abruzzo e del Teramano, dove la maggior parte dei pozzi perforati nei decenni scorsi sono stati giudicati sterili, a giudicare dall'esperienza di Ombrina Mare, di Bomba e di Miglianico, le quantità di idrocarburi presenti nel sottosuolo d'Abruzzo sono assolutamente irrisorie e irrilevanti per avere alcuna incidenza sul fabbisogno

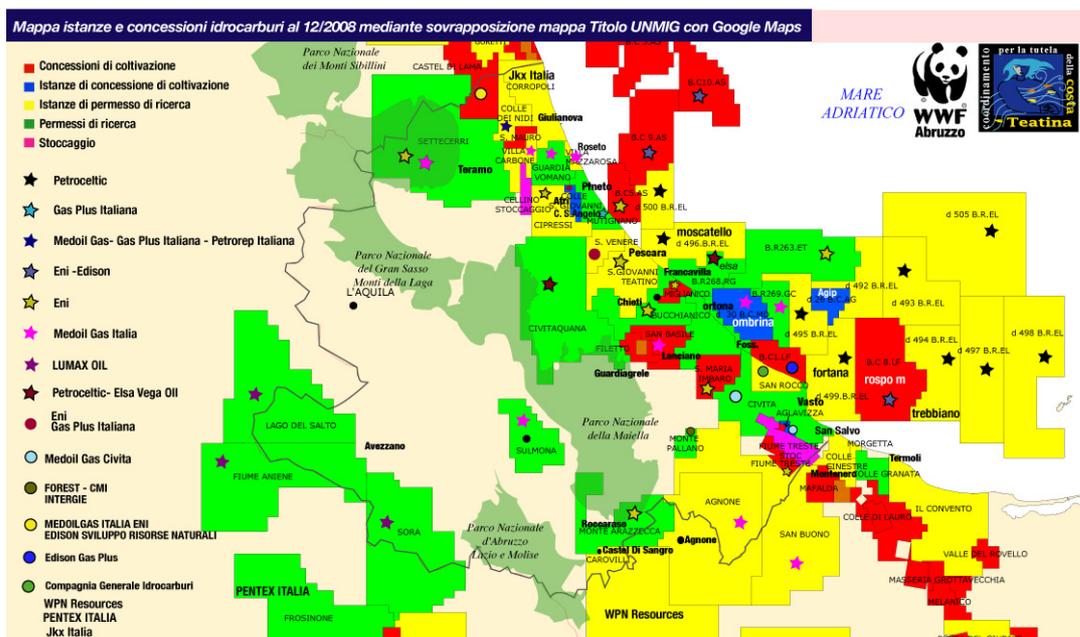
OLA (ORGANIZZAZIONE LUCANA AMBIENTALISTA)

Website: www.olambientalista.it – Mobile: +39 328 9233896

E-mail: ola@olambientalista.it – Pec: ola@pec.it



nazionale italiano di energia. Basti pensare che secondo le stime della Forest Oil Corporation, che intende trivellare la vicina Bomba, il gas presente nell'Alto Aventino sarebbe sufficiente a coprire solo 5 giorni di fabbisogno nazionale! In più il 6% delle fonti di idrocarburi che l'Italia utilizza viene dalla Basilicata e solo l'1% da altre fonti sparse nel resto d'Italia. Questo significa che l'apporto di Villa Mazzarosa non può che essere marginale per la nazione e che la sua trivellazione è probabilmente pure speculazione economica a beneficio esclusivo della Medoilgas. A fronte degli svantaggi ambientali, di salute e d'immagine per il territorio non appare saggio trivellare Mazzarosa perchè gli unici a beneficiarne saranno gli azionisti Medoilgas e non certo il cittadino medio di Pineto o di Roseto degli Abruzzi. Sarebbe molto meglio incentivare veramente la produzione di energia da fonti alternative al petrolio in Italia. Un solo dato è sufficiente: nel 2008 la Germania, paese poco assolato, ha prodotto ben 2.220 GW-ore di energia solare, l'Italia solo 35. Scavare le ultime gocce di petrolio e di gas non risolveranno il problema, ma lo acuiranno. I cittadini d'Abruzzo hanno manifestato più volte per chiedere che si cambi politica energetica.



14) L'ASPO-Italia, la sezione italiana dell'associazione scientifica ASPO (Association for the Study of Peak Oil), nel maggio 2010 inviò una lettera ai Presidenti di Regioni e Province, ai Rappresentanti nella conferenza Stato-Regioni, in cui spiegava che la disponibilità di petrolio a basso costo cominciava il suo declino. Quello dell'ASPO-Italia fu un vero appello e avvertimento sulle conseguenze derivate dal prossimo "crash" petrolifero. L'Aspo-Italia scriveva - *"l'azione politica e amministrativa si occupi nel più breve tempo possibile di garantire alla società il mantenimento dei servizi essenziali scoraggiando la deriva verso il superfluo e focalizzandosi verso la preparazione, sia materiale, sia culturale, di una comunità informata e resiliente, chiamata ad affrontare un periodo di diminuzione del flusso di beni e servizi senza per questo collassare o trasformarsi in qualcosa di diverso e sicuramente meno gradevole"*. Fonte: Aspo-Italia.



15) Per concludere, il progetto della Medoilgas è solo il punto di partenza per una vera e propria invasione dell'Abruzzo da parte di ditte petrolifere straniere. La petrolizzazione dell'Abruzzo riguarda tutto litorale abruzzese, Sulmona, la Majella, il mare. Nel loro complesso, ditte straniere incluse la Medoilgas, ma anche la Petroceltic, la Vega Oil, la Cygam Gas la Forest Oil, l'ENI ed altre proponenti intendono trivellare metà regione in cambio di royalties bassissime - il 10% in terra e il 4% a mare! - e alla ricerca disperata di petrolio e gas scadenti in quantità ed in qualità.

La Ola (Organizzazione Lucana Ambientalista) esorta:

- la Regione Abruzzo a bocciare non solo il progetto della Medoilgas ma anche tutte le altre proposte petrolifere a venire.
- le autorità competenti a rendere più trasparente il processo di partecipazione pubblica, rendendo maggiormente accessibili documenti ed atti, specialmente in via elettronica. È un diritto democratico.

La presente è da intendersi ai sensi dell'articolo 20 comma 3 e dell'articolo 24, comma 1,2,3,4 del Decreto Legislativo 152/2006, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che *"le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante"*.

A tal fine la Ola (Organizzazione Lucana Ambientalista) esprime parere negativo al progetto, secondo quanto illustrato dalla Medoilgas e nello spirito del trattato di Aarhus.

Potenza, lì 11 dicembre 2011

Pietro Dommarco
in rappresentanza legale della
OLA (Organizzazione Lucana Ambientalista)